Conto corrente colla Posta — Gallarate, 14 Gennaio 1919. — Anno XV — Num. 3

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postporta, 9

ABBONAMENTI
ANNO . . L. 5.—
SEMESTRE . » 2.75
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

# UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI

Per ogni mm. 20, corpo
In 4ª pagina L. 0,50
In 3ª pagina » 1.—
Cenni Necrologici » 1.—
Corpo del giornale » 1.—

## Perchè non fischiamo Bissolati

La gazzarra dell'altra sera alla Scala sa di montatura romana. ARoma ove non si ha e non si avrà mai la concezione esatta dei bisogni dol popolo italiano, ove non si saprà escogitare un solo rimedio per fronteggiare il pericolo della disoccupazione che brontola bolscevicamente alle parte del paese, a Roma dove gli impiegati si annoiano mortalmente – eterni disoccupati – e le incompetenze trionfano ad ogni passo, si ha invece una straordinaria abilità nelle messa in iscena di commedie come quella che un gruppo di esaltati ed un altro di ignoranti, alleatisi all'ultima ora, hanno recitato l'altra sera a Milano.

Un audace avventuriero della politica e del giornalismo, un uomo che ha già cambiato mille coccarde e mille altre ne cambierà ancora se il popolo non si deciderà a mandarlo a quel paese, un uomo che è stato successivamente dei socialisti, degli interventisti, dei mutilati, dei combattenti e che oggi è soltanto l'uomo dell'equivoco, autore di articoli tronfii, avventuriero nel senso più vero e più pieno della parola, s'è fatto condottiere di un esercito di incoscienti ed ha iscenato la gazzarra per conto di Roma.

Se il popolo. italiano, il popolo vero, quello che lavora, quello che ha un cervello e un cuore noi non lo conoscessimo meglio dei futuristi e degli altri pazzoidi, ci sentiremmo soffocati dallo schifo. Ma il quarto d'ora di certa gente non tarderà a passare e l'ora di Bissolati e degli altri è fortunatamente tanto vicina quanto più vicina è la possibilità di sminuzzare al popolo le ragioni del nostro insanabile dissenso della politica sonniniana la quale, se fosse stata ragione del nostro interventismo, ci farebbe vergognare di noi stessi e della dottrina democratica che illuminò per tanti anni la nostra esistenza politica.

Scendendo in piazza a reclamare l'intervento, noi intendevamo innanzi tutto che il nostro popolo portasse con il proprio sangue l'adesione ad un patto di fratellanza e di giustizia internazionale, intendevamo che la guerra fosse la fine delle guerre, che la vittoria nostra fosse la vittoria dei giusti, non un capovolgimento della situazione, non la sostituzione della Germania e dell'Austria con altri più giovani e più varaci imperialismi. Volevamo sopratutto e vogliamo con tutta l'anima che l'Italia, almeno l'Italia missionaria di giustizia, non si arroghi il diritto di sopraffare nessuno e si faccia antesignana di giustizia e di umanità.

Che vuole Bissolati? Che vuole Sonnino?

Il 999 per mille di coloro che si sono proclamati per il secondo, hanno l'illusione di fare del patriottismo e non s'accorgono, per l'ignoranza che essi hanno del problema in discussione, di fare il gioco di una politica disonorevole e rovinosa. Essi non hanno capito che Bissolati è la fine di tutte le guerre, Sonnino è il principio di nuove guerre e di una sopratutto, a breve scadenza, per la quale non sarà lecito sostenere né principi di giustizia ne' principi di umanità, poichè dagli uni e dagli altri noi ci allontaniamo oggi di chilometri e ci separerà domani un profondo abisso.

Noi non abbiamo la presunzione di parlare dalle colonne di un giornale di provincia all'Italia intera, noi parliamo unicamente al nostro popolo giusto, ai nostri amici democratici, perchè non si lascino trarre in inganno dalle due correnti che ci' stanno di fronte in questo momento: gli avventurieri e gli incoscienti.

E riduciamo nelle sue linee elementari le ragioni del nostro dissenso che sono state le ragioni del nostro interventismo, e dividiamo senza esitazione la nostra responsabilità da quella di coloro che tentano di trascinarci ad una concezione dei frutti della vittoria che non possiamo condividere.

La guerra è scoppiata per l'irredentismo slavo. L'ombra dell'assassino di Serajevo vigila ancora sui morti e ci ammonisce a non sostituirci alla monarchia danubiana, a non aprire nei capaci fianchi dell'Italia vittoriosa la falla di un irredentismo il cui pericolo è grave oggi come era grave ieri. Le isole etniche per le quali si agitano i quattro spudorati imperialisti nostrani sarebbero tenue compenso ai nuovi sacrifici a cui andiamo incontro e al mercimonio dell'onore nazionale a cui essi ci vogliono costringere.

Un giornale non sospetto di simpatie per la nostra corrente di idee, arrotondando acrobaticamente la percentuale di italiani nella parte di Dalmazia a cui si vuol rinuciare per amor di pace e di giustizia, non è riuscito a darci che una percentuale di 70 mila contro 400 mila slavi.

E con quali principi di giustizia vi arrogate il diritto di includere noi confini nazionali una maggioranza slava la quale nè ci ama né può farsi amare da noi?

Bando alle illusioni, ch'é ora! Riportiamo nel sole la vecchia anima mazziniana e facciamocene una bandiera che possa agitarsi senza rossore in faccia al mondo, nel quale nè noi nè altri popoli abbiamo più, come nella fatale illusione tedesca, missione di dominio sugli altri.

Siamo figli di barricardieri e di garibaldini e la grande Italia non la sognammo simigliante alla grande Germania. Altra è la nostra missione ed altro il nostro cammino nell'avvenire che ci spalanca le porte, assetato di giustizia e di libertà.

« Io ho chiuso la mia vita con quest'atto di dovere e di fede! » ha detto Leonida Bissolati. Non sarà vero.

Viva Bissolati!

MARIO CARRERA.

## Questione di metodo

Non discutiamo su questioni territoriali come con tanta foga si chiacchera in tutti i crocchi e crocchetti e sulle colonne dei grandi e dei piccoli giornali, il più delle volte con una incompetenza che mortificherebbe i nostri ragazzi che studiano geografia elementare. Le questioni territoriali, forse, in origine, non sono state neanche il movente del dissenso di Bissolati dai suoi colleghi di gabinetto. La questione fondamentale è questione di metodo. E' la resurrezione del vecchio sistema che ci rivolta lo stomaco.

Fino a ieri, fino alla vigilia dell'armistizio gli uomini di governo dell'intesa, tutti d'accordo sulle finalità rivoluzionarie e democratiche della guerra; dopo l'armistizio, dopo la vittoria, la politica delle mani libere: ognuno s'arrangi come può, ognuno prenda quel che può. E' un sistema comodo, molto comodo.

Ma le democrazie del mondo, quelle che sono scese contro il padrone tedesco e non contro il popolo tedesco, contro l'impero austriaco non contro i popoli oppressi dall'impero, le democrazie che in questa guerra hanno impegnato il loro onore e la loro fede non possano prestarsi, no! al giuoco dei nuovi Bismark dei vari governi vittoriosi.

Le democrazie che rivissero in Wilson la missione mazziniana e, nell'intervento dell'America, l'epopea garibaldina, non abbandoneranno, solo interprete della fede dei popoli, la fede sincera più spesso inespressa che urlata nei comizi, il vecchio apostolo d'oltre oceano e la grande ombra di Mazzini vigilante sui nostri destini.

La guerra finita ieri gloriosamente non dovrà ricominciare domani, non dovrà ricominciare mai più. Lo spirito mutato dei tempi, la coscienza dei sacrifici compiuti, tutta l'anima popolare insorgerebbe contro i violatori di un patto sacrosanto che tutti i popoli hanno sottoscritto sui campi di battaglia, per la fine di ogni ingiustizia, di ogni sopraffazione, di ogni guerra.

Oh! quanto meglio farebbero certi demagoghi che, mentre il bolscevismo urla alle porte del paese, s'ingegnano a portare il popolo in piazza, a fomentare le passioni partigiani più violenti a gettare, con una leggerezza degna di altri tempi, le fondamenta della guerra civile che va invece scongiurata con tutte le forze, quanto meglio farebbero ad invocare dal governo un po' di energia nella politica del pane, qualche provvedimento che fronteggi la disoccupazione, qualche segno di più di quella vittoria che non deve aver ringiovanito soltanto la piazza ma anche un po' le cariatidi di Roma. C.

## Verso la costituzione di un Partito Wilsoniano

Una numerosissima riunione ha avuto luogo l'altra sera a Milano nella sede del Comitato d'Azione fra Mutilati per gettare le basi di un fascio Wilsoniano il quale potrà essere domani senza dubbio un vero e proprio partito con programma ben chiaro e preciso ed al quale noi diamo fin d'ora la nostra personale adesione, fiduciosi che i nostri ve chi e nuovi amici vorranno fare altrettanto.

Il fascio promotore ha lanciato quindi il seguente manifesto:

Reduci dalle trincee!

*Quando si trattava di convincervi alla pura offerta dal vostro sangue, al sacrificio dei vostri interessi e dei vostri affetti, vi fu detto che questa guerra doveva essere l'ultima delle guerre perchè la nostra Vittoria avrebbe abolito ogni ragione di dissenso fra i popoli, restituito ad ogni Nazione i suoi naturali confini geografici ed etnici, affermato il diritto alla indipendenza ed alla libertà di tutte le schiatte.*

*Oggi, a Vittoria conseguita, si tenta di deludere quella sacra promessa.*

*La Francia libera l'Alsazia e Lorena, ma chiede per sè le Provincie tedesche del Reno, l'Italia ufficiale, disposta a seguire la Francia di Clemenceau e di Pichon e l'Inghilterra di Lloyd George nella loro politica imperialistica, chiede di poter partecipare al bottino comune. Il Trentino sino al Brennero, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Zara, giuste rivendicazioni nazionali, non bastano più all'Italia dal momento che l'Alsazia e Lorena non bastano più alla Francia.*

*Tuttociò è prussianamente parlando, logico, conseguente, naturale.*

Cittadini!

*La pace che i popoli desiderano non è questa. Questa è la pace delle rivincite, degli odii, dei conflitti nazionali. E' la pace che provocherà rapidamente lo scoppio di nuove guerre.*

*E' la pace questa che la Germania ha imposto alla Francia dopo Sedan.*

*Occorre battersi contro tutto e contro tutti perchè essa non sia firmata.*

*Occorre battersi perchè lo spirito che deve informare le discussioni del Congresso della pace non sia la negazione dello spirito che animò i combattenti dell'Intesa nella dura lotta; quello che darà ad essi la certezza che il loro sangue e il loro dolore avrebbero gettato le basi di una umanità diversa e migliore.*

*Coloro che da Londra o da Parigi, da Roma o da Zagabria, parlano diversamente, rappresentano un mondo che non può risorgere. Coloro che negano al principio sacro della nazionalità la potenza di risolvere, con Wilson, i problema della pace, preparano ed aprono le vie, consciamente od inconsciamente a quella disgraziata disposizione dei popoli che è il bolscevismo.*

Milano, 14 gennaio 1919.

FASCIO WILSONIANO.

## DUE FRASI DI WILSON

Nel discorso fatto da Wilson ai giornalisti di Roma tutti i giornali sonniniani hannosoppresso, non sappiamo con quanto onestà, le seguenti due dichiarazioni: « *Il congresso della Pace non dovrà essere un mercato* ». « *A New Jork vivono più italiani che, credo, in qualunque città d'Italia: questa non sarà una ragione per la quale l'Italia vorrà avanzare delle pretese verso New Jork* ».

E' la migliore risposta agli imperialisti nostrani.

## Il " battesimo della libertà „

### ad un reparto czeco-slovacco

I gallaratesi che il 10 corrente verso le ore 15, passando a caso per piazza Risorgimento o nei paraggi di via Cavallotti fnrono attratti verso la Palazzina Maino dalle note festose di un corpo bandistico, debbono aver ringraziato certamente il caso che aveva preparato loro una delle più gradite sorprese, mettendoli nella possibilità di presenziare ad una di quelle cerimonie che suscitano nel nostro animo sentimenti di viva commozione ed il cui ricordo rimane incancellabile.

Un numeroso reparto czeco, sceverato di fresco da tutti i campi di concentramento, vestito di grigio-verde, era stato fatto venire dalla vicina Busto per essere presentato al comando del nuovo corpo del quale da poche ore faceva parte e che è, in terra italiana, il paterno rappresentante della patria czeca lontana ed aspettante.

Giunto presso la sede del Comando e depositato il pesante zaino affardellato tutto il numeroso reparto fu disposto su diverse file in modo da formare angolo, occupando le due vie che ivi si incrociano, e in modo da essere perfettamente dominato dalle finestre della villa ove presero posto gli ufficiali del comando ed i pochissimi invitati.

Nel giardino della villa si dispose la banda dell'armata czeca, che aveva già intonato numerose marcie militari, la maggior parte delle quali richiamava i ricordi delle nostre ore di ansiosa preparazione e delle faticose marcie dei nostri fanti.

Dal terrazzino da cui si domina tutta la folla dei soldati e dei cittadini che divengono sempre più numerosi, S. E. il Generale Viganoni prese la parola e lanciò con voce maschia e risoluta e tra il religioso silenzio di tutti gli astanti, parole che nella loro semplicità marziale avvinsero e commossero e che il maggiore Gibis Hynek tradusse frase per frase aggiungendovi altrettanta forza di espressione.

« Quando voi tornerete alle vostre case – disse il gen. Viganoni – un altro generale, come me italiano, voi troverete che avrà assunto il comando di tutte le forze czeco-slovacche, S. E. il generale Piccioni. Come lui, io mi sento fiero di assumere il comando delle truppe czeche di riserva, come fiero mi sento di vestire questa divisa che oggi è anche la vostra divisa. La storia del vostro paese è somigliante alla storia del nostro paese, perchè italiani e czechi hanno versato il loro sangue migliore ed affrontato ogni più duro sacrificio per la comune libertà.

« Oggi la fine del vostro sacrificio è prossima perchè la vittoria ha spalancato le porte del vostro paese a tutte le giustizie ed a tutte le libertà.

« Pensate dunque alla gioia del ritorno fra i vostri cari, nella vostra terra finalmente liberata. Ma pensate anche,

come ben disse il vostro presidente Masarik, a quei vostri fratelli che, sperduti nella lontana Russia, ove furono primo eppur fragile baluardo della pericolante libertà, forse più non torneranno. Essi con il loro eroismo vi siano luminoso esempio di disciplina e di amor patrio.

Il generale Viganoni terminò il suo discorso con un «Siate benedetti, fratelli!» detto con voce maschia e risoluta e con il czeco «Nazdar!» a cui come una sola voce tutto il reparto rispose «zdar!» ripetuto tre volte quando il maggiore Gibis invitò i suoi compatrioti a gridare: Evviva l'Italia!

Prese quindi la parola il maggiore czeco Seba Giovanni, addetto militare alla legazione czeco-slovacca a Roma, che ha già combattuto con l'esercito inglese di cui veste la simpatica uniforme e che è stato ed è oggi più che mai uno dei più instancabili propagandisti della libertà boema. Oratore dalla parola calda ed affascinante egli parlò in boemo ai suoi compatrioti ascoltato con interesse e quasi con passione.

Fratelli! – egli disse – innanzi tutto io vi porto il saluto della vostra lontana Praga e del ministro della difesa nazionale Klofàce. Io vi porto il saluto di tutto il popolo czeco-slovacco che già vi aspetta poichè i fratelli che sono in Russia non potranno tornare così presto. Ricordatelo anche voi questi fratelli che si son salvati soltanto perchè [illegible] la disciplina, la disciplina ed intangibile la loro disciplina, perchè mentre il potente esercito russo, l'esercito polacco, l'esercito ucraino si dissolvevano essi, esempio unico in tanta dissoluzione, rimasero fedeli al loro posto. La storia segnerà nelle sue pagine d'oro la nostra famosa e difficile ritirata verso Wladivostock, la ritirata di quel nostro glorioso esercito di cui solo una piccola parte potè giungere salva in Francia. Ricordatevi che voi incominciate a compiere soltanto ora il vostro sacro dovere e che è oggi affidata a voi la difesa della nostra giovane repubblica, battezzata dal sangue dei vostri fratelli e la cui sicurezza voi potrete garantire soltanto con la vostra esemplare disciplina. Qualcuno di voi appartenente alle classi più anziane potrà essere domani congedato, ma io ricordo ai giovani che la prova che essi sosterranno è ancora ardua, lunga e dura, perchè se i nemici non poterono batterci con le armi lo potrebbero ora con l'insidia del bolscevismo, il quale circonda da ogni parte, la Boemia, mettendo in pericolo la nostra giovane libertà.

Voi dovete dunque essere disciplinati per poter resistere ad ogni insidia ed assicurare la libertà e la felicità della repubblica czeca! Nazdar!»

Tutto il reparto che seguì il giovane ufficiale con commossa attenzione proruppe in un grido che è una speranza e una promessa e la banda, dal giardino della villa, levò le note nostalgiche dell'inno boemo.

La folla sempre più numerosa, che popolava le due strade, ascoltò anch'essa religiosamente ed a capo scoperto, mentre ai due lati del terrazzino sventolavano insieme il tricolore italiano ed i colori bianco e rosso della Boemia liberata.

Sul terrazzino potemmo allora notare il sottoprefetto cav. Guido Farello, gli assessori Giacomo Sacconaghi e Desiderio Venegoni, il capitano Dariva, il cap. De Nora, il capitano Fuga, i tenenti Schreiber, Prochaka, Stika e Buda.

Seguì alla marcia reale, l'attenti e tutto il reparto intonò a piena voce l'inno boemo accompagnato dalla musica, coro il cui effetto è indescrivibile. L'inno, nella traduzione italiana del tenente moravo Schreiber, un valoroso [illegible] ufficiale nell'esercito inglese, dice:

Dov'è la patria mia, dov'è la patria mia?
Dove pei prati mormora l'onda,
Dove stormisce l'alpestre fronda,
Dove dei fiori splende il sorriso,
E par la terra un paradiso,
Ivi è la dolce terra vezzosa,
La terra czeca, la patria mia.

Dov'è la casa mia? dov'è la patria mia?
Sai tu un paese dove i mortali
In agil corpo han cuor leali
Ed han la mente serena e pronta
E quella forza che tutto affronta?
Ivi è la czeca stirpe gloriosa,
Ivi, tra czechi, la patria mia.

E la commovente cerimonia che doveva essere, negli intenti del Comando, il vero e proprio battesimo czeco del nuovo reparto di truppe, si chiude con una perfetta esecuzione della profezia dell'opera «Libuse» (Libusce) del maestro Federico Smetana. L'opera, popolarissima in tutta la Boemia, nella Slesia, nella Moravia, come tutti i czechi ricordano, era stata proibita dall'Austria, perchè faceva fra i sudditi czechi l'effetto di una pericolosa propaganda separatista. La «profezia» ascoltata anche da noi con viva commozione, ricorda appunto «Libusce», figlia del Re Krok, il primo re boemo, alla quale la tradizione attribuisce la fondazione della città di Praga. «Libusce» nell'opera dello Smetana compare tutta radiosa su uno dei cinque colli su cui poggia la città di Praga e profetizza la grande e libera Boemia.

E' quindi chiaro il perchè l'Austria ne avesse proibita l'esecuzione, specialmente durante la guerra, ed è anche più chiaro il perchè dell'entusiamo misto a commozione che ha invaso tutti i czechi presenti oggi alla cerimonia e memori della Patria lontana.

## Vittorio Emanuele a Masaryk.

Il Re d'Italia ha inviato da Parigi al Presidente della Repubblica czeco-slovacca Masaryk il seguente radiotelegramma:

«Vi ringrazio per Vostro telegramma e le espressioni d'amicizia che avete indirizzato a me in occasione del viaggio attraverso le terre italiane liberate. Tutti i miei auguri Vi accompagnano, Signor Presidente in occasione del Vostro ritorno nella Vostra nobile Patria, che a tanto combattuto e tanto sofferto per la santa causa della sua indipendenza. Con somma soddisfazione vedo nei Vostri discorsi una nuova prova della Vostra decisione di dare ai futuri rapporti fra le nostre terre il carattere d'una sincera amicizia e di efficace collaborazione. Da parte sua il Governo Italiano farà tutto il possibile per facilitare la realizzazione di questo nobile compito.»

VITTORIO EMANUELE III

L'augusta parola del Re d'Italia segua al popolo czeco una via luminosa che esso vuole ad ogni costo percorrere per il maggior bene dei due popoli affratellati nel martirio della vittoria.

## La morte di un ufficiale czeco

Il giorno 11 corrente nel locale Ospedale Militare è deceduto in seguito a breve e violento morbo, l'ufficiale czeco Carlo Havelko appartenente al VI Battaglione di stanza a Casorate.

Le esequie che ebbero luogo alle ore 15 del 13, furono veramente commoventi nella loro semplicità, quale mesto tributo di fratellanza verso un giovane caduto nel fiore degli anni, con la visione animatrice della Patria redenta e della mamma adorata.

Il feretro trasportato a braccia sul carro, fu ricoperto delle bandiere italiana e czeca.

Seguivano il carro un largo stuolo di ufficiali italiani addetti al Comando con il loro Comandante Generale Viganoni e numerosa rappresentanza degli ufficiali czeco-slovacchi. Apriva e chiudeva il corteo un plotone di soldati czechi. Dopo una breve sosta alla Chiesa Parrocchiale, il corteo s'avviò verso il Cimitero sostando un poco all'altezza della Caserma Saluzzo. Quivi il Generale Viganoni con commosse e vibranti parole rivolse l'estremo saluto al defunto, ed a lui seguì a nome degli ufficiali italiani il capitano De Nora.

Prese in ultimo la parola il simpatico Ten Colonnello Gibbis ringraziando commosso e rivolgendo con voce rotta dai singulti al povero morto l'estremo saluto di pace con un fervido «Nazdar».

*Abbonatevi all'UNIONE*

# L'agitazione dei sindaci e degli impiegati

## per gli aggravi al bilancio e le indennità di caroviveri

*Abbiamo gia accennato da queste colonne all'agitazione dei sindaci del circondario promossa dal nostro sindaco signor Olinto Pasta.*

*L'agitazione muove da uno stato di cose veramente eccezionale che mette i bilanci comunali in gravi difficoltà. L'ultimo decreto per la concessione di una indennità di caroviveri a tutti gli impiegati dello stato, anche questa, volta compieva la grande ingiustizia di non comprendere fra i beneficati dal giusto provvedimento tutti gli impiegati pubblici fra cui la numerosissima categoria degli impiegati comunali. Il decreto si limitava per essi a permettere ai Comuni di imitare il provvedimento governativo concedendo ai propri funzionari le medesime indennità.*

*Le conseguenze logiche di questo provvedimento sono state due: in certi comuni le indennità sono state concesse e i bilanci comunali hanno dovuto subire un nuovo aggravio mentre in altri comuni ove le amministrazioni erano più preoccupate della salute del bilancio che di quella degli impiegati, il primo non ha subito alcun nuovo aggravio e gli impiegati, con questi chiari di luna, sono tutt'ora compensati con stipendi di fame.*

*Ecco come la giusta agitazione dei sindaci è stata subito seguita da una non meno giusta agitazione dei funzionari comunali, i quali, con i sindaci stessi, reclamano che il nuovo onere sia sopportato dal governo.*

*Ed ecco le due circolari che invitano sindaci e impiegati ad una riunione che si ripromette numerosa ed interessante:*

### L'appello ai Sindaci

On. Sindaci del Circondario di Gallarate.

In una riunione dei Sindaci dei Comuni capoluoghi di mandamenti del Circondario di Gallarate, tenuta il 6 corr., in questa residenza municipale, è stata riconosciuta la necessità di assecondare l'agitazione promossa dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, allo scopo di ottenere dallo Stato il promesso rimborso delle spese derivanti dalla concessione dell'aumento di stipendio e della indennità caro-viveri al personale dipendente.

Se, da una parte, è da ritenersi doverosa e indilazionabile la corresponsione di cogrue migliorie economiche agli impiegati e salariati comunali, per metterli in grado di fronteggiare le gravi difficoltà del crescente rincaro della vita ad imitazione di quanto ha fatto lo Stato verso i proprii dipendenti coi Decreti 10 febbraio e 14 settembre 1918, dall'altra, è ovvio che il problema di trovare i mezzi per sopperire a questa spesa, esige pronta e adeguata soluzione, la quale, a giudizio anche dell'Associazione dei Comuni, dovrebbe consistere non già nell'aggravare le esauste finanze comunali con nnovi debiti, ma nel reclamare dallo Stato l'integrazione dei bilanci comunali e nuovi cespiti d'entrata.

Tale provvedimento, che si invoca nel pubblico interesse, varrebbe inoltre a compensare ed a rimborsare le notevoli spese assunte dai Comuni per il razionamento alimentare e per i molteplici servizi di carattere statale compiuti dai Comuni stessi in conseguenza della guerra.

Nella sopraricordata riunione, è stata infine ravvisata l'opportunità per i Comuni di svolgere un'azione concorde per affrettare il funzionamento degli Uffici di collocamento della mano d'opera, di cui al D. L. 17 novembre u. s. e per ottenere dallo Stato l'erogazione del promesso contributo, onde scongiurare i temibili danni della disoccupazione, che va purtroppo acuendosi in questa plaga.

Ho l'onore per tanto di invitare tutti gli On. Colleghi Sindaci del Circondario di Gallarate a prender parte al Convegno che avrà luogo il giorno di lunedì 20 corrente, alle ore 14,30, nell'aula magna delle Scuole Secondarie di questa città, in piazza Giovine Italia, per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. — Richiesta al Governo di rimborso della spesa da sostenersi dai Comuni per aumento di stipendio e indennità caro-viveri ai propri dipendenti.

2. — Impianto e finanziamento degli Uffici di collocamento della mano d'opera.

Informo da ultimo che all'indetto Convegno ha aderito e parteciperà anche la Sezione Circondariale Gallaratese, dell'Associazione Nazionale dei Funzionari degli Enti locali.

Nella fiducia di cortese intervento, anticipo ringraziamenti e porgo ossequi.

Il Sindaco di Gallarate: *Olinto Pasta.*

### La circolare agli impiegati

*La sezione gallaratese dell'Ass. Naz. funzionari Enti Locali ha quindi diretto ai suoi associati la seguente circolare d'invito:*

Agli egregi Colleghi del Circondario.

«Il giorno 20 gennaio p. v. alle ore 14,30, nell'Aula Magna delle Scuole Secondarie di Gallarate, in Piazza Giovine Italia, avrà luogo un Congresso dei Sindaci del Circondario per riaffermare, con voto solenne, la richiesta al Governo di adeguate provvidenze economiche che rimborsino ai Comuni la spesa per aumento di stipendio e indennità caro-viveri ai loro dipendenti.

«L'importante agitazione, che si prefigge di assicurare ai Comuni i mezzi per il necessario miglioramento delle condizioni del loro personale, ha tutta la nostra adesione solidale, anche perchè il raggiungimento dello scopo, faciliterà l'estensione del beneficio ai funzionari che finora non l'hanno ottenuto e sarà di valido incitamento alle Amministrazioni a congiobare i vari provvedimenti finora adottati, in una radicale riforma degli organici, corrispondente ai voti nostri ed alle esigenze dei tempi nuovi.

«Preghiamo pertanto tutti i colleghi e Consoci del Circondario ad intervenire all'indetto Convegno, nel comune interesse.».

«Certi dell'intervento, ringraziamo e salutiamo cordialmente».

Dott. Amedeo Rossi, Presidente; Domenico Rustioni, Vice Presidente; Girolo Emilio, Bellini Luigi, Wlassic ing. Carlo, Lupidi rag. Luigi, Castelli Emilio, Galletti Salvarore; Munari Gino, Ressia Vittorio, Consiglieri; Adreani Pietro, Segretario.

***

*Daremo a suo tempo ampia relazione dei deliberati della grande riunione che affronta energicamente un vitale problema di interesse nazionale.*

## E' per sorgere l'Associazione dei Combattenti

L'Associazione dei Combattenti a cui abbiamo accennato in uno degli scorsi numeri e per sorgere anche nella nostra città.

Una riunione preliminare che avrà luogo in questi giorni, per quanto non potrà raccogliere la massa dei combattenti che è ancora sotto le armi e che vi rimarrà fino a quando, conclusa la pace, le ultime nubi saranno scomparse dall'orizzonte, riuscirà certo affollatissima.

Noi abbiamo grande fiducia in questa nuova associazione, staremmo quasi per dire, che noi ci aspettiamo grandi benefici della costituzione nella nostra città di un ben organizzato gruppo di sane energie quali quelle dei combattenti.

Durante la guerra c'è stato forse qualcuno che ha pensato non senza qualche preoccupazione al ritorno di quanti, per tre anni, hanno sanguinato nelle trincee, quasi essi sarebbero venuti in paese con le bombe a mano a far le piccole vendette contro gli uni e contro gli altri. Oggi noi dobbiamo riconoscere con profonda commozione che le trincee restituiscono al paese delle energie moralmente sanissime, delle anime e dei corpi purificati dal sacrificio, i quali potranno essere, saranno anzi, le fondamenta morali dell'Italia nuova.

Ora noi che prevediamo già, per quella conoscenza che abbiamo della fertilità del terreno gallaratese nello sviluppo di tutte le opere buone, quale importanza avrà nella vita pubblica di domani questa associazione, non possiamo non esprimere fin d'ora il parere che i nostri amici vi portino tutte le proprie energie, l'adesione e gli appoggi.

Oggi stesso, anzi stasera, alle ore 21, nella sede dell'Associazione Mutilati avrà luogo una prima seduta degli organizzatori della sezione. Rivolgiamo fin d'ora alla sezione stessa il nostro cordiale saluto.

## Cronaca d'Oro

Per ricordare la memoria di Antonio Vanoni, e secondo il desiderio da lui espresso prima di morire, la famiglia ha distribuito in beneficenza la somma di L. 1000 e così: ai mutilati di guerra L. 200; agli orfani di guerra, 200; all'orfanotrofio maschile, 200; all'orfanotrofio femminile, 200; al ricovero di mendicità, 200 – Totale L. 1000.

Gli enti beneficati a mezzo nostro vivamente ringraziano.

## Per una cerimonia gentile

*Gli ufficiali czechi ci comunicano:*

Gli ufficiali Czecho-Slovacchi residente in Gallarate, a norme dei soldati della compagnia Stato Maggiore a mezzo del tenente colonnello, intendono esprimere i sentimenti del loro animo grato e memore a tutti i cortesi cittadini di Gallarate che nell'ultimo giorno dell'anno scorso vollero ai soldati stessi offrire una prova tangibile della loro fervida simpatia.

Ringraziamo con particolare riconoscenza il Comm. Alessandro Maino, e la sua gentile signora, veri apostoli di carità, il cav. uff. Bossi e quanti col loro personale concorso vollero allietare la festa preparata dalla Casa del Soldato di Gallarate portandoci un soffio della loro attività e generosità.

Essi conserveranno sempre impresso nell'animo il ricordo di quel giorno che per tanti soldati czechi, lontani dalla Patria adorata, lontani dalle persone amate, fu certo di sprone e di conforto, perchè essi comprendono che qui in Italia fra i due popoli si stringe un vincolo che nulla potrà mai a distruggere.

## Le questioni annonarie

### Una lettera del rag. Lazzati.

*Il consigliere rag. Lazzati ci scrive:*

Spett. Direzione,

Poichè codesto giornale, dopo il resoconto dell'ultima sedata consigliare, ha voluto fare un commento, dedicato in special modo al sottoscritto e non certo in modo benevole, così credo vorrà lealmente e testualmente pubblicare questa mia risposta, anche per il pubblico che non era presente alla seduta.

Il sottoscritto quale Consigliere Comunale non ha creduto di fare delle "chiacchiere ozíose„ esercitando il suo mandato, col chiedere diverse spiegazioni sull'andamento dell'Azienda Annonaria, della quale prima della sua interpellanza nessuno sapeva niente, e caso mai diede egli ai dirigenti, come dice il commentatore, di poter sfatare quelle insinuazioni più malíque che si facevano circolare. Ma il sottoscritto fa notare che il cronista non era forse presente alla seduta, perchè il sottoscritto non fece mai nè accuse, nè pettegolezzi, nè insinuazioni colle sue interpellanze, come fece notare in seduta stessa anche il Consigliere Buffoni, ma solo fece delle domande e chiuse schiarimenti.

Dove sono le chiacchiere ozíose? a meno che siano tali le vuote ed incerte risposte del Sindaco, o le sturiate di un egregio assessore contro un noto dirigente dell'Annonaria, che tutti udirono, che il verbale non può registrare, ma che lo scrupoloso cronista prudentemente tacque.....

Ma il peggio è che il commentatore presenta il sottoscritto quale un avversario dell'Annonaria, tanto utile e necessaria anche dopo guerra, e la colpa è del fedele cronista credo, che tanto scrupoloso, però si è dimenticato di citare per esteso l'ordine del giorno del sottoscritto, che fu quello messo in votazione, mentre quello Buffoni venne ritirato, associandolo a quello del sottoscritto, che diceva:

Considerando che pel 1919 e forse anche per l'avvenire l'Amministrazione Comunale debba continuare l'Azienda Annonaria per conseguire sempre più gli scopi per cui sorse e si sviluppò nell'interesse della Cittadinanza tutta ed in ispecie delle classe meno abbiente, il Consiglio Comunale invita l'On. Giunta a disciplinare detta Azienda con un regolamento e con un organico di impiegati speciali.

Dal quale si vede che anche il sottoscritto non è contro l'Annonaria, ma invece è colle sue chiacchiere per lo meno d'accordo per tre quarti col commentatore, nel giudicarla necessaria anche per l'avvenire. C'è la questione del modo di farla funzionare, ma non si può andare d'accordo in tutto a questo mondo, ed io mi consolo nell'approvare invece a due mani il commentatore quando dice nel suo articoletto, citando l'utile conseguito: « che a nostro giudizio, avrebbe potuto essere lecitamente assai maggiore ».

Ecco una « chiacchiera » che il sottoscritto non ha osato dire in Consiglio. Che ne dice il Sig. Sindaco?

Il sottoscritto poi si astenne dal votare il bilancio, perchè le risposte avute non lo persuasero di desistere dal suo ordine del giorno, nè dall'accettare gli emendamenti proposti dal Sindaco, e anche questi taciuti dal cronista, e per le ripetute ragioni che pur riconoscendo l'utilità e il bene arrecato e lo sviluppo dato all'Azienda Annonaria nei momenti difficili attraversati, egli non approva il suo funzionamento amministrativo, che deve essere infatti agile, snello, commerciale, ma perchè fatto col denaro e col credito pubblico, deve almeno seguire anche le più elementari norme che regolanoe le aziende pubbliche.

Non pare al commentatore poco democratica e meno felice la sua uscita:

« L'Azienda funziona sotto il controllo diretto continuo e responsebile della Giunta. E' quello che ci vuole ed è quello che basta ».

Chiacchiere oziose allora il voler sapere come va questo funzionamento?...

Ai miei concittadini la non ardua risposta.

Ringrazio dell'ospitalità e con stima

Dev. CARLO LAZZATI
*Consigliere Comunale*

*Gallarate 7 Gennaio 1919*

---

Non abbiamo intenzione di confutare la lettera del rag. Lazzati che pubblichiamo per debito di amicizia, poichè, il dissenso non coinvolgendo una questione di principi ma una semplice e breve questione di metodo, il rag. Lazzati resta pur sempre un nostro carissimo amico. E non confutando le sue osservazioni intendiamo riconfermato perfettamente quanto già abbiamo detto nell'altro numero, cioè rimaniamo perfettamente con la nostra opinione la quale è questa: Che una discussione di non grande importanza, trascinata per due sedute di seguito ed a distanza di sette giorni, era senza dubbio oziosa.

La lettera del rag. Lazzati contiene inoltre delle inesattezze quando prende per sè tutte le nostre affermazioni generiche, ed egli stesso può convinciersene con una più attenta lettura di quanto abbiano scritto nel commento che ha suscitato le sue rimostranze.

La nostra affermazione che *l'utile avrebbe potuto essere lecitamente assai maggiore* va inoltre presa nel senso ben diverso che *l'utile avrebbe potuto essere maggiore anche contenendosi nei limiti voluti dal decreto del Prefetto.*

E ci auguriamo che le chiacchiere oziose, viste le premure che il Lazzati dimostra verso l'Azienda Annonaria, si risolvano in una proficua collaborazione di tutti la quale assicuri all'azienda stessa quell'avvenire che noi di tutto cuore le auguriamo.

## Per l'istruzione Pre-Militare

Il Comando di Presidio, ci comunica che domenica prossima, verrà ripreso, per essere condotto a termine, il Corso Pre-militare e che prossimamente faranno gli esami e saranno distribuite le medaglie e i certificati di diligenza e profitto a chi se ne sarà reso degno.

S'invitano perciò coloro che hanno disertato senza alcuna ragione il Corso, a voler ripresentarsi all'ultima parte dell'istruzione che si annuncia varia e sempre più interessante.

Ricordino i giovani iscritti che è loro dovere, specialmente in questi momenti d'attesa per la Nazione, di essere preparati e pronti ad ogni evento: e ricordando non manchino.

## Per le popolazioni liberate
## La raccolta delle patate

Il Comitato d'Assistenza rappresentato dal signor Giacomo Sacconaghi a cui si erano associati il consigliere Maraggia Costanzo ed il contadino Zibetti Giuseppe ha iniziato una raccolta di patate da inviare fra le popolazioni delle terre liberate compiendo un primo giro in Cedrate la cui popolazione ha risposto con magnifico slancio alla generosa iniziativa.

Sono così stati raccolti i primi 12 quintali di patate. Fra gli offerenti furono i signori:

Carù Giuseppe, Bossi Giuseppe fu Carlo, Praderio Carlo fu Luigi, Tenconi Cesare, Tenconi Giulio, Limido Teodoro, Bossi Roberto fu Carlo, Gnocchi Angelo fu Aless., Gnocchi Enrico fu Aless., Bai Giuseppe, Gnocchi Ved. Praderio, Gnocchi Giuseppe fu Amb., Martegani Gerolamo, Caletti Angelo, Gnocchi Antonio fu Mansueto, Gnocchi Paolo, Mombelli Ambrogio, Sacconaghi Giuseppe fu Gaetano, Crespi Benedetto, Praderio Giov. fu Michele, Tenconi Agostino fu Giuseppe, Cestani Giuseppe, Cestani Carlo, Cestani Edoardo, Cestani Martino, Tenconi Giov. fu Paolo, Colombo Battista, Gnocchi Fulgenzio, Introini Giuseppe fu Giov.,, De Tomasi Angelo, Introini Guido, Rozza Sansone, Crespi Salvatore, Bertolasi Giulio, Bertolasi Virginio, Coarezza Luigi, Coarezza Giorgio, Galli Giuditta ved. Magnani, Braga Luigi, Braga Francesco, Braga Eugenio, Braga Giovanni, Scandroglio Filippo, Scandroglio Pietro, Foglia Gaetano, Pozzi Candido, Braga Natale, Crespi Protaso, Foglia Giovanni, Introini Stefanino, Re Santino, Bossi Piero fu Carlo, Moroni Giuseppe, Moroni Pietro, Galli Damiano, Lunghi Innocente, Bertani Zaccaria, Introini Ant. fu Giovanni, Foglia Giuseppe, Scandroglio Vincenzo, Scandroglio Giuseppe, Scandroglio P. fu Lorenzo, Scandroglio Pietro fu Francesco, Scandroglio Genoveffa, Introini Giovanni, Introini Ant. fu Angelo, Crespi Carlo fu Giovanni, Bossi Pietro fu Natale, Canziani Rosa, Luoni Angelo, Praderio Giovanni fu Angelo, Airoldi Giacomo, Bossi Giuseppe fu Natale, Introini Luigi, Praderio Carlo fu Giovanni, Tomasini Giuseppe, Riva Carlo, Bossi Norberto, Praderio Luigi di Giovanni, Don Giuseppe Reina, Praderio Carlo fu Angelo, Boati Fratelli, Zoia Pasquale, Diani Giuseppe, Gnocchi Giovanni fu Eugenio, Gnocchi Francesco fu Clemente, Tenconi Arcangelo, Scandroglio Giorgio, Braga Pietro, Scandroglio Pietro pei Pupilli, Crespi Luigia fu Carlo, Pozzi Celestino, Scandroglio Pompeo, Scandroglio Giuseppe, Luoni Francesco, Praderio Francesco, Turconi Luigi, Gnocchi Carlo fu Ambrogio, Canziani Angelo, Canziani Giuseppe, Canziani Ambrogio, Scandroglio Angelo fu Lor., Tenconi Gerolamo.

**La raccolta delle offerte proseguirà. Auguriamoci che il nobile esempio di Cedrate sia seguito dalle altre frazioni.**

### Alla Biblioteca Popolare.

L'unione Provinciale delle Biblioteche Milanesi ha concesso l'annuale sussidio alla nostra Biblioteca Popolare "Luigi Maino„ elevandolo per il decorso anno 1918 a L. 150. La Ditta Cesare Macchi e C. s'è inscritta fra i soci della Biblioteca.

La Direzione ringrazia.

### All'Unione Impiegati e Commessi.

L'Unione Impiegati e Commessi ha proclamato socio benefattore la Soc. An. Candeggio Gallaratese avendo questa sottoscritta la quota annnale di L. 25.

### All'Unione Collezionisti.

L'Unione Collezionisti del Gallaratese che conta già un discreto numero di soci, intende iniziare quanto prima il servizio dei cambi coll'estero in franco bolli per collezione, per estenderlo in seguito alle cartoline illustrate. A giorni metterà a disposizione dei propri soci riviste, cataloghi e materiale filatelico.

I cartofilatelici che non sono ancora soci dell'Unione Gallaratese s'affrettino ad iscriversi. La quota annuale è di *L. 5* per i soci ordinari è di *L. 10*, minimo per i sostenitori. Le iscrizioni si ricevono presso la Presidenza in Via Manzoni 14, o presso la Biblioteca Popolare "Luigi Maino„.

---

**Rinnovate senza indugio il vostro abbonamento.**

## Un importante riunione
## del Comitato d'Assistenza

Giovedì scorso ha avuto luogo una importante riunione del Comitato d'Assistenza Civile a cui parteciparono Olinto Pasta, il cav. Cesare Macchi, il signor Giacomo Sacconaghi, il cav. Emilio Sacconaghi, Colombo Antonio Maria, il cav. uff. Mauri Rodolfo, il signor Caroli Ernesto, il signor Venegoni Desiderio, il signor Erminio Forni e il signor Valli Emilio. Avevano inviato la propria adesione il comm. Antonio Maino e il comm. avv. Renato Piceni assenti per impegni professionali.

Il Sindaco prese innanzi tutto la parola per dare la relazione dell'opera compiuta nel precedente anno ed annunciò nello stesso tempo che venogno destinati all'Assistenza Civile i fondi che dovevano servire all'assistenza dei prigionieri di guerra. Il signor Giacomo Sacconaghi comunica inoltre che il residuo dei fondi destinato all'assistenza dei profughi e quello dell'opera pro lana verranno destinati all'Assistenza Civile. Sono così circa dieci mila lire di fondi destinati ad altre opere la cui utilità ora è cessata che passeranno al Comitato d'Assistenza. Il Sindaco sentì poi di dover esprimere una parola di plauso al signor Argenti che si dedicò attivamente all'opera del Comitato e propose la nomina dei revisori dei conti nella persona degli stessi componenti la commissione degli scorsi anni. Annuncio che il numero dei contribuenti obbligati è diminuito notevolmente. (Buon segnol) La sottoscrizione ha fruttato nello scorso anno 144.026 lire.

Per quest'anno sono già incassate 89 mila lire e 60 mila sono da incassarsi. I bisogni del Comitato si calcolano in ragione di 20 mila al mese ciò che vuol dire che se ne avrà per circa 5 mesi.

In quanto ai nuovi bisogni il sindaco face notare che la situazione attuale impone di provvedere anche ai disoccupati, reduci delle armi. Erano già convocati i rappresentanti dei mutilati e della classe operaia per l'ufficio di collocamento.

Dalla discussione che seguì questa dichiarazione emersero i concetti che bisogna chiamare una rappresentanza del Comitato a partecipare all'attività dell'Ufficio di collocamento e che vi siano rappresentati anche gli industriali (proposta del cav. Cesare Macchi) e il Patronato degli Invalidi (proposta del cav. uff. Mauri).

Dopo la proposta del Sindaco per un rimpasto della Commissione Economica, concetto su cui insistè poi con validi argomenti il signor Giacomo Sacconaghi, la seduta fu tolta e Pasta, Sacconaghi, e Mauri procedettero alla formazione della nuova Commissione per incarico dell'assemblea.

## ANTONIO VANONI

Serenamente, come visse, è morto nella sua casa in Corso Sempione, l'idraulico Antonio Vanoni, cinquantenne. E' spirato col sorriso sulle labbra come per abbandonarsi in un sonno tranquillo.

Venuto a Gallarate giovanissimo dalla nativa Invorio da semplice operaio, coll'intelligenza, col lavoro e colla probità seppe elevarsi a padrone di un'importante Azienda, ed acquistarsi la stima e la fiducia di Enti Pubblici, di numerosi clienti e di fornitori: la lode meritata dei competenti, faceva vita modesta e riservata: i pochi amici li aveva carissimi: non aveva rancori, non aveva nemici.

Casa, famiglia e lavoro, tale in riassunto fu la vita di Antonio Vanoni. In Gallarate, che amò come una seconda patria, lascia un'orma importante dell'opera sua e il rimpianto generale.

Mandiamo l'espressione viva delle nostre condoglianze alla vedova e ai figli Nino e Diego, troppo presto chiamati ad essere uomini, destinati a continuare nel campo dell'idraulica e della meccanica l'opera dell'ottimo Padre loro; e a portare sempre più in alto il nome onorato di Antonio Vanoni.

## Comitato di Assistenza Civile

(eretto in ente morale con decreto prefettizio del 18 luglio 1917 - N. 8096)

### Quarta Sottoscrizione

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente L. | | 122136.52 |
| Ferrazzi Santino | » | 13.— |
| Società strade ferr. Mediterraneo | » | 53.— |
| Società Teatro Condominio | » | 32.— |
| Mocchetti Teresa | » | 35.— |
| Fedeli Santino | » | 7.30 |
| Frigorifero Gallaratese | » | 125.— |
| Orlandi Alessandrina in Garatti | » | 10.— |
| avv. Taglioretti Lino | » | 50.— |
| Turri Enrico | » | 3.— |
| Riva Luigi fu Cristoforo | » | 17.50 |
| Colombo Trombini Saror | » | 12.— |
| Orlandi Giovanni (29-34 cont. Settembre Ottobre) | » | 30.— |
| Impiegati ed operai esonerati della ditta F.lli Maino & C. per uguale somma da questa versate quale tassa militari esonerati | » | 136.75 |
| Rossini & Mazzucchelli | » | 600.— |
| Salmini Pietro | » | 17.— |
| Bossi Carlo fu Tomaso | » | 7.— |
| Bossi Carlo fu Damiano | » | 19.— |
| Leva Gius. Via Cavallotti | » | 100.— |
| Leva, Tosi & C. - 43 cont. Gennaio - | » | 30.— |
| Riganti Innocente | » | 112.— |
| Cav. Maino Antonio | » | 5000.— |
| Peroni Claudio | » | 483.— |
| Pasta Alceste | » | 50.— |
| Succ. Colombo Macchi & C. | » | 1500.— |
| Paracchini Angelo | » | 8.— |
| Crosta Filippo | » | 215.— |
| Girola Pietro | » | 311.— |
| Comm. Maino Alessandro | » | 5000.— |
| Gadda Ermenegildo | » | 200.— |
| Minoli Giuseppe | » | 105.— |
| Ferrazzi Edoardo (33 e 34 cont. Ottobre (Gennaio) | » | 20.— |
| Watson Alfredo (32 cont. Dicembre) | » | 10.— |
| Gomarasca Angelo (41 cont. Otto- bre) | » | 5.— |
| Gomarasca Luigi | » | 5.— |
| Zanella Pietro | » | 4.— |
| Rag. Rumi Amilcare | » | 15.— |
| Milani Cesare | » | 1.50 |
| Cav. Introini Ugo | » | 1000.— |
| Avv. Gottardi Francesco | » | 112.— |
| Soc. Dante Alighieri - avanzo strenna Natale | » | 52.10 |
| Succ. Pasta Alceste | » | 1000.— |
| Keller Leone | » | 15,— |
| Pasquanelli Franc. & C. | » | 2294.— |
| Comm. Bellora Pietro | » | 76.— |
| Operai Ditta Reina & C. - Luglio, Dicembre 1918 | » | 60.— |
| Rag. Migone Bortolo (43 cont. Gennaio) | » | 20.— |
| Sanner Alfonso | » | 129.— |
| Caccia Virginia | » | 35.— |
| Macchi Enrico fu Ambrogio | » | 60.— |
| Formaggia Cesira | » | 310.— |
| Macchi Eugenio & C. | » | 810.— |
| Salmini Giacomo | » | 40.— |
| *(continua)* Totale L. | | 142491,67 |

## Rubrica del Pubblico

**Macelleria di servizio per gli ammalati.**

Nei giorni 22, 23 e 24 gennaio mercoledì, giovedì e venerdì, presterà servizio di distribuzione della carne per gli ammalati, la macelleria *Budelli Sorelle*, Via S. Francesco, dalle ore *9* alle *11*

x

**Gli orari ferroviari.**

*Partenze per Varese*: Ore 7,44 - 9.— 11,4 — 14,28 — 17,46 — 18,35 (dir.) — 19,14 — 21,32

*Partenze per Porto Ceresio*: 7,44 — 14,38 — 17,46 — 19.

*Partenze per Milano*: 5,53 — — — 7,46 8,13 — 9,— 10,57 — 13,10- 15,45 — 16,58 — 17,40 18,20 — 18,58 — 21,21.

*Partenza per Luino*: Ore 18,28.

*Partenze per Domodossola*: 8,26 — 18.26.

x

**L'orario tramviario.**

*Partenze per Busto Arsizio*: 7,40 — 10,10 — 15,10 — 17,40.

## STATO CIVILE

*dal 10 Gennaio 1919, al 16 Gennaio 1919.*

NATI N. 1 Maschi N. 1 Femmine N. —

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Mazzucchelli Innocente contadino con Tomasini Giuseppa, casalinga.

Campolongo Angela d'anni 24, operaia - Zappatini Gaetano d'anni 68, meccanico - Havelka Carolo d'anni 26, ufficiale Czeco Slovacco - Cattaneo Teresa d'anni 74, casalinga - Mazzucchelli Maria d'anni 41, casalinga - Vanoni Antonio d'anni 51, lattoniere idraulico - Ripamonti Luigia d'anni 44, casalinga - Globassani Emanuele d'anni 26, soldato - Minestra Antonio d'anni 57, calzolaio.

## Alla Dante Alighieri

La Sezione Gallaratese della Dante Alighieri ha iscritto i seguenti nuovi soci: Ditta Cesare Macchi e C., Signori: Rag. Angelo Bertolone, Pietro Binaghi, Cav. Giulio Brusadelli, Cav. Magg. Domenico Giordano e le signorine Serafina Macchi del Cav. rag. Enrico e Angelina Rossi di Giacomo.

Nell'ultimo numero, per un errore tipografico, il residuo di L. 52.10 della manifestazione della "Strenna„ che la Dante ha versato al Comitato d'Assistenza figurava invece di L. 32.10.

## Cronaca del Circondario

### FAGNANO OLONA

**Cospicui lasciti.**

Alcuni giorni or sono moriva il compianto signor Giuseppe Careghini, ex industriale di Fagnano Olona, e morendo l'egregio uomo dava prova degli alti suoi sensi di liberalità e di gentilezza, disponendo i seguenti ingenti cospicui lasciti per opere di bene.

Alla Congregazione di Carità di Fagnano Olona lire 200.000 per istituzione di un ospedale oppure l'istituzione di un ricovero di mendicità da erigersi dopo la morte della vedova del compianto uomo; al Comitato all'Asilo Infantile di Fagnano Olona lire 10.000, quale primo fondo per istituire la distribuzione della minestra ai bambini; lire 1000 alla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Fagnano, lire 500 alla Società di Tiro a Segno; lire 500 per ciascuna alle Musiche locali; lire 700 alle Corporazioni religiose. Inoltre egli a disposto parecchi legati a favore del personale di servizio.

Gli atti di liberalità e di generosità del compianto uomo hanno profondamente commosso e indubbiamente stanno ad attestare gli alti sensi del suo cuore nobilissimo. Fagnano onorerà in modo degno la memoria del munifico e generoso estinto, alla cui memoria noi pure da queste colonne mandiamo l'espressione del nostro reverente omaggio.

### SOMMA LOMBARDO

**La costituzione di una Sottosezione dell' Associazione Mutilati**

Sabato scorso si è tenute in Somma Lombardo una importante riunione dei Mutilati, Invalidi e Vedove di Guerra di quella plaga, per la costituzione del Gruppo Sommese della Sezione Gallaratese dei Mutilati di Guerra.

Era presente, in rappresentanza del Consiglio Direttivo della Sezione, il Vice-Presidente Luigi Peroni.

Bazzichi del Comitato Centrale, spiega ai convenuti come il continuo e crescente sviluppo della Sezione, rende necessario, anche nell'interesse degli stessi Soci, di suddividere il lavoro e di costituire questi Gruppi, affinchè il lavoro proceda rapido e spedito.

Si venne poscia alla nomina dei 4 componenti il Consiglio Direttivo del Gruppo stesso. Furono eletti: Gallivanone Francesco, Abbiati Angelo, Durani Mario, di Somma Lombardo e Bagatti Ercole di Mezzana Superiore.

Il giorno dopo, alla Sede della Sezione, convennero i quattro eletti, i quali procedettero alla nomina delle rispettive cariche sociali pel 1919, che risultarono così composte: Gallivanone Francesco, Capo Gruppo; Bagatti Ercole, Vice Capo Gruppo; Durani Mario, Economo; Abbiati Angelo, Segretario.

La Sede del Gruppo è provvisoriamente situata in via Umberto I, in un locale gratuitamente concesso dal sig. Peruzzotti Carlo (Trattoria Corona). Il Presidente della Società Elettrica Sommese Signor Cav. Luigi Porro, ha concesso gratuitamente l'illuminazione.

Essa resterà aperta tutti i giorni feriali dalle ore 20 alle 22 e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

Il Gruppo estenderà la propria zona di giurisdizione anche nei Comuni di Mezzana Superiore, Arsago e Golasecca.

I Soci appartenenti o residenti in questi Comuni dovranno, d'ora innanzi, per l'espletamento delle loro pratiche, rivolgersi direttamente al Consiglio del Gruppo, il quale provvederà a trasmetterle alla Sezione.

---

La famiglia del compianto

***Antonio Vanoni***

commossa per la manifestazione di affetto tributata alla memoria del suo caro estinto, ringrazia tutti coloro che intervennero alla mesta cerimonia.

*Gallarate, 15 Gennaio 1919.*

*Ismaele Mario Carrera* - Direttore

**Giumani Giovanni** - *Gerente responsabile*

Soc. in Acc. Sempl. Tip. Moderna - Picchio, Piccinelli & C.

# BANCA DI GALLARATE

**Sede in GALLARATE**

Agenzie in **Carnago, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Milano e Somma Lom**

Società Anonima — Capitale Sociale L. 3.000.000 — Totalmente versato — Riserve L. 1.190.000
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
Aggregato all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve versamenti in Conto Corrente all'interesse del 3% con larga disponibilità.
Emette Libretti di Risparmio al 3 %.
Prelevamenti L. 5000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.
Emette Libretti di Piccolo Risparmio al 3 ¼ %.
Prelevamenti L. 1000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.
Rilascia cassette di Risparmio a domicilio.
Emette Buoni Fruttiferi e Libretti a Risparmio vincolati all'interesse del 3 ½ % se vincolati per un anno.
» » 3 ¾% » » per 18 mesi.
» » 4% » » per due anni.
Interessi esigibili semestralmente
Sconta cambiali a due firme.
Riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti con garanzia
Apre crediti liberi e documentati in Italia e all'Estero.
Fa anticipazioni e riporti sui valori.
Riceve valori in semplice custodia ed in amministrazione.
Rilascia assegni e vaglia sulle principali città italiane ed esteri
Acquista e vende valute e divise estere.
» » valori per conto terzi.
Paga le imposte per conto dei correntisti.
Incassa gratuitamente le cedole, esigibili a Gallarate ed a Milano ai depositanti di valori agli abbonati delle cassette ed ai corr
Cede in abbonamento cassette-forti alle seguenti condizioni:

| Categoria | DIMENSIONI | Per 6 mesi | Per 1 anno |
|---|---|---|---|
| 1ª | Piccole 16 × 19 × 50 | L. 6 | L. 10 |
| 2ª | Medie 20 × 23 × 50 | » 8 | » 15 |
| 3ª | Grandi 22 × 29 × 50 | » 12 | » 20 |



Cartofilatelici, numismatici!

*Associatevi*

**all' Unione Collezionisti del Gallaratese**

**Sede GALLARATE: Via Manzoni N. 14**

*e presso*

**la Biblioteca' Popolare " Luigi Maino „**


SPAZIO DISPONIBILE

SPAZIO DISPONIBILE


SOCIETÀ IN ACCOMAND. SEMPLICE

# TIPOGRAFIA MODERNA

TELEFONO 172

**PICCHIO, PICCINELLI & C.**

9, Via Postporta - GALLARATE - Via Postporta, 9